

# I Piani di gestione dei distretti idrografici 2° ciclo di partecipazione pubblica

## Incontro settore agricolo: obiettivi e misure

Luogo: Sala Poggioli - Piano Terra, Viale della Fiera 8, Bologna

Verbale incontro tematico, 6 maggio 2015

**Interventi:** si veda programma allegato

Partecipanti: si veda foglio presenze allegato

Introduce i lavori **Valtiero Mazzotti**, che evidenzia come la necessità di creare sinergie tra questa nuova programmazione per lo sviluppo rurale e la gestione della risorsa idrica derivi dalla direttiva quadro acque (2000/60/CE), la quale introduce obblighi e disposizioni nella politica per lo sviluppo rurale. Sottolinea che la situazione attuale in Emilia-Romagna presenta problematiche che necessitano di nuove scelte consapevoli e mirate per la salvaguardia delle risorse idriche. Infatti, nel nuovo piano di sviluppo rurale sono state incluse apposite misure nelle focus aree per mitigare le pressioni che il comparto agricolo esercita sulla risorsa idrica, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo.

Il miglioramento dell'efficienza degli usi della risorsa rappresenta un obiettivo imprescindibile del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, attualmente in fase di approvazione da parte della Commissione Europea, in quanto l'uso razionale dell'acqua in agricoltura rappresenta un fattore importante per ridurre il degrado del territorio e uno strumento di adattamento del settore agricolo ai cambiamenti climatici, contribuendo anche alla competitività dell'agricoltura.

**Rosanna Bissoli** apre il tavolo di confronto con una panoramica sulle raccomandazioni dell'Europa, che richiede: di adottare misure nei Piani di gestione dei distretti idrografici (PdG) trasparenti e condivise con tutti i portatori di interesse; di coordinare la preparazione e consultazione con altri Piani per garantirne la coerenza; di migliorare la cooperazione con la comunità agricola nell'individuazione del programma di misure per assicurarne la fattibilità e l'accettabilità; di realizzare un giusto equilibrio tra azioni volontarie e misure obbligatorie. Tra le misure citate per assicurare il buono stato dei corpi idrici, sono ritenute prioritarie: incentivare l'utilizzo di acqua in modo efficiente; misurare i consumi di acqua e fissare prezzi trasparenti.

In considerazione del fatto che la politica dei prezzi dell'acqua non ha ancora ricevuto adeguata applicazione a livello comunitario, la Commissione nel costruire i nuovi regolamenti inerenti la Politica agricola comune (PAC), ha indicato il recupero dei costi nei vari settori d'impiego tra cui quello agricolo, come un requisito di condizionalità ex ante per l'accesso ai fondi strutturali del nuovo ciclo di programmazione.

**Teresa Maria Iolanda Schipani** illustra i requisiti che la Regione è tenuta ad adempiere come condizionalità ex ante ([Reg. UE 1305/2013](#)) nella nuova programmazione per lo sviluppo rurale. Evidenzia che i criteri non ancora soddisfatti afferiscono alla politica dei prezzi dell'acqua e al contributo per il recupero dei costi dei servizi idrici. La politica dei prezzi deve prevedere adeguati incentivi per gli utilizzatori che incoraggi un uso efficiente delle risorse idriche, il contributo per il recupero dei costi deve essere a carico dei vari settori di impiego dell'acqua e definito nei Piani di gestione distrettuali, da adottare entro il 22 dicembre 2015, al fine di sostenere gli investimenti del PSR. Nel caso di mancato adeguamento delle disposizioni in materia di tariffazione dell'acqua che incentivi la riduzione dei consumi, la Commissione Europea può bloccare le risorse finanziarie dedicate al tema delle risorse idriche in agricoltura. Risulta pertanto strategico seguire l'evoluzione

delle linee di indirizzo nazionali in materia e adottare le necessarie prescrizioni nell'ambito dei nuovi Piani di Gestione dei distretti idrografici.

**Francesco Tornatore**, a questo proposito, precisa che uno studio condotto dalla Regione, ARPA e dall'Università di Bologna (Dipartimento di Scienze Agrarie) ha evidenziato che il raggiungimento dello stato «buono» al 2027 per i corpi idrici artificiali di pianura e per l'acquifero freatico necessiterebbe di ingenti e insostenibili costi di intervento. Pertanto per questo ciclo di pianificazione, si è scelto di procedere all'esercizio della deroga per il raggiungimento dell'obiettivo «buono» per alcuni corpi idrici. Occorre invece tendere ad un miglioramento rispetto all'azoto e ai prodotti fitosanitari per gli acquiferi di conoide e per la maggior parte delle aste naturali (o fortemente modificate) della pianura. Dall'esame dei principi attivi di alcuni fitofarmaci impiegati per determinate tipologie di colture, è emerso che le sostanze in essi contenute hanno mostrato superamenti dei limiti di qualità.

**Andrea Giapponesi** spiega che il Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 prevede una serie di azioni per migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti per contrastare l'inquinamento da nitrati (Focus area 4b). Gli interventi spaziano da misure a sostegno delle tecniche di produzione integrata e biologica, alla realizzazione di infrastrutture ecologiche (fasce tampone, bacini di fitodepurazione), nonché ad azioni a sostegno della cooperazione tra le imprese agricole e altri soggetti della filiera con ricercatori per l'innovazione e la formazione degli operatori del settore.

Per quanto riguarda l'inquinamento da fitofarmaci, nel nuovo Piano di sviluppo rurale, **Teresa Maria Iolanda Schipani** specifica che con il nuovo PSR sono previste numerose linee di intervento per la razionalizzazione dell'uso dei fitofarmaci, in particolare attraverso l'agricoltura integrata e l'agricoltura biologica, precisando che è stata inoltre aggiunta una misura ad hoc relativa al divieto di impiego, in alcune aree individuate del Piani di gestione, di prodotti rinvenuti nelle acque con superamenti dei limiti di qualità. In particolare, si fa riferimento a: Terbutilazina, S-Metolachlor per il mais e per il pomodoro, Cloridazon per la barbabietola e Azoxistrobin per il frumento.

I cambiamenti climatici e gli scenari a medio termine ci pongono di fronte al problema della scarsità della risorsa acqua; il settore agricoltura è uno dei più idroesigenti. **Camilla Iuzzolino** chiarisce questo aspetto illustrando lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei; gli obiettivi da raggiungere e le misure ipotizzate su base regolamentare da includere nei PdG dei tre distretti idrografici per la parte di territorio di pertinenza regionale. Trattasi di interventi indispensabili atti a regolamentare i prelievi e assicurare l'equilibrio del bilancio idrico, garantendo il buono stato dei corpi idrici, quali: la verifica e regolazione del DMV (Deflusso Minimo Vitale); la revisione delle concessioni di derivazione; la verifica della congruità dei quantitativi concessi; il diniego di nuove concessioni, la riduzione dei prelievi; i misuratori di portata, l'ottimizzazione e razionalizzazione dei prelievi e monitoraggi specifici. A ciò si aggiungono le misure di approfondimento della conoscenza e studi sull'adattamento ai cambiamenti climatici per il medio-lungo periodo ai fini della gestione delle criticità.

**Fabrizio Roffi** specifica che la Regione Emilia-Romagna sta regolamentando questo aspetto nel settore agricolo attraverso una serie di misure volontarie atte a ridurre i prelievi favorendo l'efficientamento irriguo. Tali misure fanno riferimento alle focus area 2A e 5A della nuova programmazione per lo sviluppo rurale. In particolare nell'ambito della focus area 2A si favorirà la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, anche migliorando l'efficienza degli impianti irrigui aziendali e favorendo la realizzazione di invasi aziendali ad uso irriguo per ottimizzare la gestione delle risorse idriche e favorire la diminuzione dei prelievi da falda. Nell'ambito della focus area 5A le misure si concretizzeranno attraverso investimenti per la realizzazione di invasi e reti di distribuzione collettiva; infrastrutture irrigue. L'ammissibilità di questi ultimi interventi è subordinata all'applicazione della condizionalità ex ante prevista nella PAC.

[\(Per approfondire gli interventi consulta gli atti pubblicati nella piazza telematica "Acqua in bocca: parliamo di acqua"\)](#)

## Dibattito

**Marco Benati Confagricoltura Emilia-Romagna** esprime le proprie perplessità circa le misure presentate per ridurre i prelievi di acqua in agricoltura. Afferma che la nostra situazione territoriale regionale non può essere paragonata al resto dell'Europa; ridurre le quantità di acqua vuol dire ridurre la produzione e il personale addetto, penalizzando le nostre imprese nella concorrenza sul mercato. Rivedere le concessioni, oramai "centenarie" sarebbe iniquo nei confronti di aziende che hanno creato ricchezza in regione. L'installazione di contatori e la misurazione dei consumi per superficie irrigata non sono fattibili, si penalizzerebbe troppo la produzione agricola. A ciò si aggiunge la politica dei prezzi dell'acqua; aspetto quest'ultimo già critico per il settore, considerati gli ingenti costi. Per quanto riguarda il DMV non è possibile applicare i sistemi di calcolo utilizzati in altri Paesi, le misurazioni devono essere contestualizzate alle peculiarità del territorio.

Esistono strumenti innovativi da incentivare, come ad esempio: le tecniche di cattura dell'azoto negli effluenti che andrebbero incentivate anche attraverso contributi, al fine di consentire la commercializzazione dei sottoprodotti da utilizzare per la fertilizzazione; investire nei bacini di stoccaggio per gli allevamenti.

**Rosanna Bissoli** concorda sulle problematiche che potrebbero derivare dall'applicazione di tali misure richieste dall'UE, ma precisa che nella fase di condivisione per la redazione della direttiva, al tavolo di confronto europeo, l'Italia non ha partecipato. Inoltre, sottolinea che il rispetto della direttiva è necessario per evitare procedure di infrazioni comunitarie.

**Andrea Giapponesi** ribadisce che nella nuova programmazione per lo sviluppo rurale sono state incluse le misure che finanziano investimenti per l'innovazione tra cui il riutilizzo dell'azoto recuperato negli effluenti di allevamento.

**Alessio Picarelli Autorità di Bacino del Po** interviene ricordando che gli studi fatti dalle autorità di bacino sul settore agricolo da sempre hanno presentato delle criticità sulla risorsa idrica, ma gli interventi di efficientamento del sistema irriguo non sono stati mai effettuati. Si trattava di adottare tecniche di irrigazione avanzate che avrebbero consentito risparmio ed efficienza. L'avvio di un corretto uso dell'acqua attraverso tecniche di programmazione, risparmio e razionalizzazione è diventata una necessità non più rinviabile anche in Emilia-Romagna: la disponibilità della risorsa non è illimitata. Riguardo ai costi dell'acqua in agricoltura, non sono alti se confrontati con gli altri costi come ad esempio i consumi energetici (carburanti) e comunque i rincari delle spese sostenute per la produzione sono stati da sempre caricati sul consumatore finale, con il rincaro del prodotto sul mercato. Incrementare gli investimenti in tutti i settori sono le priorità a livello comunitario è giusto aumentare gli investimenti in eco-innovazione per migliorare i prodotti e per creare nuova occupazione: la vera priorità delle politiche europee.

**Piero Peri CIA Bologna** evidenzia che la vera criticità sta nel fatto che il nostro tessuto produttivo è caratterizzato da imprese, non più giovani, a gestione familiare; quindi, poco consapevoli degli impatti ambientali derivanti dalla loro attività. Ribadisce che bisogna puntare sul trasferimento di conoscenze; sulla formazione delle aziende e investire nell'ammodernamento delle stesse. Di qui discende l'importanza di una buona comunicazione e condivisione partecipata delle misure che si intendono adottare.

**Alessandro Ghetti Coldiretti Emilia-Romagna** osserva che quasi il 50% delle misure del PSR sono agroambientali per rispondere alle raccomandazioni europee, ma bisogna tenere conto delle condizioni di ciascun Paese nel fissare obiettivi altrimenti si crea una concorrenza sleale nel mercato europeo. La qualità delle produzioni fa la differenza e il prodotto "Made in Italy" è invidiato da altri paesi. Questi indirizzi politici a livello europeo possono creare condizioni sfavorevoli per i nostri agricoltori il che significa anche meno posti di lavoro. **Bisogna** difendere il nostro prodotto dall'omologazione e dalle manipolazioni, a tutela della cittadinanza, dell'ambiente e dell'intero territorio.

**Giorgio Poggioli DG Agricoltura** precisa che nella nuova programmazione 2014-2020 sono previste anche azioni per incentivare l'agricoltura conservativa. I nostri sistemi sono ancora intensivi e questa componente crea ancora grandi dispendi di risorse in termini di acqua ed energia; negli altri paesi si praticano tecniche di agricoltura estensiva, più rispettosi e sostenibili dell'ambiente. La tecnica della sub-irrigazione, ad esempio, consente notevoli riduzioni dei consumi. Questa tecnica viene applicata per colture estensive e foraggere e le colture che hanno come destinazione la produzione di bioenergie quali mais, pioppo, ecc. L'agricoltura conservativa consente di abbassare i costi di produzione e al contempo crea le condizioni favorevoli per rispettare l'ambiente e per creare nuovi posti di lavoro. Le pratiche colturali di agricoltura conservativa, difatti, potenziano le funzioni ecologiche dei suoli (aumento di fertilità e biodiversità, protezione dall'erosione idrica); migliorano l'efficienza dell'uso irriguo delle acque; razionalizzano la fertilizzazione, in particolare l'uso degli effluenti zootecnici; contengono l'uso di prodotti fitosanitari per il controllo di infestanti e malattie delle piante. Esistono casi dimostrativi di queste pratiche colturali dal progetto Life Helpsoil.

**Isabella Bonamini Autorità di bacino del fiume Arno** sottolinea l'importanza di fare incontri partecipati per condividere la definizione delle misure. Aggiunge che questo percorso partecipato affianca quello avviato dalla stessa Autorità per il riesame e aggiornamento dei Piani di gestione 2015-2021.

**Rosanna Bissoli** chiude l'incontro ricordando che nella piazza virtuale [Acqua in bocca: parliamo di acqua](#) sono disponibili tutti i documenti e i materiali utili sia per approfondire i temi in discussione, sia per contribuire attivamente ai sondaggi sulle questioni aperte.